

Appunti per lo "stile,, del celebrante

"Flash,, in chiesa

Lettera di un parroco ad un amico

Caro Don Tranquillo,
ti devo una spiegazione.

La mia avversione ai « flash » è legata a un momento di autentico terrore provato quand'ero ragazzino.

Una mia zia m'aveva condotto in città a visitare la « fiera » o, come si usa dire oggi, il « parco divertimenti ». Desiderando avere sempre con sè qualcosa che le ricordasse il nipote, la zia mi trascinò in un baracchino dove un fotografo aveva impiantato lo « studio ». Ritto in piedi, a fianco della zia seduta in poltrona, guardavo, incuriosito e impaurito, la macchina fotografica dietro la quale il fotografo, sepolto sotto un velo nero, dava ordini alla zia e a me. Poi, all'improvviso, mi abbagliò la vampata « del magnesio ». Scappai dal baracchino, inseguito da mia zia, spaventata quanto me.

Il terrore di allora non l'ho più; è rimasta soltanto l'avversione istintiva per i flash; e non sempre riesco a dominarla, come capitò appunto qualche settimana fa durante la celebrazione del rito del matrimonio nella mia chiesa parrocchiale.

Per amor di verità dirò che, prima d'andare all'altare per la celebrazione, avevo pregato — pregato, ripeto — il fotografo di non esagerare durante la benedizione delle nozze e la celebrazione della Messa; ma il testardo venne in presbiterio con tutta l'intenzione di fare quante istantanee voleva.

A me sono saltati i nervi; il fotografo abbandonò, mugugnando, il presbiterio; e, saputa la cosa, tu mi hai disapprovato.

* * *

D'accordo: il matrimonio è un avvenimento importantissimo per i fedeli. E non è un funerale, è una festa, dentro e fuori di chiesa: in chiesa a un modo, fuori a un altro.

Sacrosanto desiderio dei novelli sposi di avere anche il ricordo fotografico della celebrazione del loro matrimonio; e perciò anche un parroco, come me, avverso ai « flash » deve rassegnarsi e accondiscendere al sacrosanto desiderio degli sposi.

Accondiscendere sì, ma non al punto di veder trattato un rito sacro da festa mondana, con i « paparazzi » che vanno a caccia di volti, di sorrisi, di complimenti e di smorfie, distraendo tutti da ciò che dovrebbe interessare la loro attenzione e la loro devozione.

Devono mangiare anche i « paparazzi », d'accordo; e mangiano, ai matrimoni, più di noi che ce la mettiamo tutta per propiziare la benevolenza di Dio su quei due che intraprendono una missione che non sempre sanno debbono limitare la loro ingordigia al solo « necessario »: l'abbondanza vadano a trovarsela fuori di chiesa.

Abbiamo « tollerato », in proposito, forse un po' troppo. Ed ora siamo al punto che anche al Battesimo, alla Cresima, alla prima Comunione e persino ai funerali i fotografi son lì « a guadagnarsi il pane », abbondantemente, e non certo a favorire decoro e devozione nelle nostre chiese.

* * *

Ti confesso: da tempo sono in attesa di « voci dall'alto » che giustificino le nostre voci, a volte sdegnose ma sempre suggerite dal timore di Dio.

Ci diamo da fare per condurre i nostri fedeli alla consapevole, attiva, devota partecipazione alla Messa e a tutti gli altri riti liturgici, convinti come siamo che ormai non abbiamo altro mezzo più efficace per istruire, educare, far vivere cristianamente i fedeli all'infuori di questo, la loro partecipazione consapevole e devota alla liturgia. Se il diavolo, che si serve di tutto, anche delle intemperanze dei fotografi, ci mette la coda anche qui, che altro ci rimane da fare?

Come vedi, caro don Tranquillo, c'è qualcosa di più della mia personale avversione ai « flash » che richiama tutti noi « fideles dispensatores mysteriorum Dei » a fare prima gli interessi di Dio e delle anime, poi quelli dei « paparazzi ».

Ciao.

Sac. MARCO FARINA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

1.800 MILIARDI DI LIRE
RISERVE: **53 MILIARDI**
344 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO